

Il contributo al turismo di chi opera nei beni culturali (Gianfranco Leccis)

Date : 4 Maggio 2016

Il **turismo** è certamente una delle attività che possono dare un grande contributo allo **sviluppo socio-economico della Sardegna** e dell'occupazione, ma la **Regione** non dimostra di capirlo e **non gli dedica l'impegno necessario**. Lo si può constatare dallo stesso **Bilancio 2016**, che dovrebbe essere lo strumento di base per lo sviluppo, così come anche dall'intervista recentemente rilasciata dal **presidente Pigliaru**, che lo cita appena senza dargli molta importanza. Evidentemente lo si considera solo come vacanza (*propria*) o con una visione limitata, strapaesana, invece è un **settore produttivo dalle altissime potenzialità**. E' una forma di esportazione e non è soggetta al rischio di delocalizzazione. La politica economica regionale non può essere solo di assistenzialismo o per spese sociali (*purtroppo necessarie*), dev'essere anche di **produzione di nuova ricchezza**. La scarsa considerazione è generale. Riguarda gli Enti pubblici ai vari livelli, gli imprenditori ed i lavoratori e le loro organizzazioni, la stessa stampa che spesso privilegia le notizie di colore e non approfondisce il tema.

Non è tanto questione di risorse, di disponibilità finanziarie, ma di come spendere quelle disponibili e di capire cosa occorre, fare scelte precise e orientate, **'fare sistema'** come tanti dicono (*è una moda*), ma non si fa. In particolare, è **necessaria una politica per il turismo**, un'organizzazione che valorizzi l'offerta. Tener presente che i **lavoratori** sono attorno ai 40.000 (*che in gran parte lavorano 4-5 mesi*) e ve ne sono altrettanti nell'indotto, la **partecipazione al Pil** è valutabile attorno al 10% (*sono stime ma attendibili*), al livello dell'industria, molto più dell'agricoltura.

I suoi problemi, oltre a quello pregiudiziale e fondamentale dei trasporti, sono la **modesta produttività** (20%) e l'**eccessiva concentrazione** (80% *nel quadrimestre estivo*). Per migliorare e crescere occorre proporre qualcosa di diverso, come i **beni culturali** che costituiscono un patrimonio poco utilizzato e da valorizzare maggiormente. Sembra semplice, ma non lo è tanto. Per fare un esempio: sarebbe utilissimo che gli albergatori nella promozione della propria attività inserissero le caratteristiche non solo delle camere e della spiaggia vicina, ma pure i **siti archeologici**, i **monumenti**, le **zone naturalistiche** e della possibilità di vederli, di visitarli in tutti in periodi anche fuori dall'estate. Questo costerebbe praticamente quasi nulla (*solo il costo tecnico dell'informazione o di qualche foto*), un servizio che possono avere gratis, che potrebbe fare la differenza e consentire l'ampliamento del loro periodo di attività. Allora si capirebbero i contributi della *'lunga stagione'*. Vi sono circa un centinaio tra siti archeologici, chiese, monumenti, musei, di grande interesse, dove operano come **gestori cooperative o associazioni o piccole società** con circa un migliaio di addetti. Ragazzi e ragazze, spesso archeologi, storici dell'arte, ingegneri, architetti, quasi sempre giovani, che si sono creati un lavoro, sono ben preparati e lo svolgono con passione. Sono tutti precari, hanno avviato questa attività partecipando a gare che hanno una durata limitata, può darsi che la prossima volta non le vincano e così perdono il lavoro.

Vi sono alcuni casi di organizzazioni meglio strutturate, realizzate con lungimiranza. A **Barumini** - dove si trova uno dei maggiori monumenti, la **Reggia Nuragica Su Nuraxi**, patrimonio dell'umanità dell'*Unesco* -

il Comune nel 2006 ha costituito la *Fondazione Barumini Sistema Cultura* per la gestione dei beni, dei servizi e delle attività culturali. Sono state realizzate due importanti opere, **casa Zappata** (*antica abitazione del barone locale con Museo archeologico, storico ed etnografico*) ed il **Centro culturale** dedicato al celebre archeologo *Giovanni Lilliu* (*mostre temporanee, convegni, servizi*). L'Amministrazione comunale ha fatto un'ottima scelta e lo testimoniamo due dati: le visite nel 2015 sono state quasi 120.000, i dipendenti della Fondazione sono ben 52 fissi ed altri provvisori per i periodi di maggior affluenza. Con un particolare: le guide parlano diverse lingue e sei hanno imparato e parlano la lingua russa, per poter accogliere e seguire nel modo migliore quei turisti. Ad **Alghero**, dal 2010, il braccio operativo del Comune è la *Fondazione Meta*, con 15 dipendenti, che si occupa della promozione, della valorizzazione, dell'ufficio informazioni, della gestione delle **grotte di Nettuno** e degli eventi. Le visite dei principali siti archeologici sono affidate alla *cooperativa Silt*, della visita della città si occupa la *cooperativa Itinera* e la *cooperativa Mosaico* dei beni artistici religiosi (**Museo diocesano** e visite del **campanile della Cattedrale**). Tutte partecipano al progetto Itinerari del territorio con l'*Ati Smuovi*. Vi lavorano 20 persone e si autofinanziano. Ad **Ozieri** è stata creata l'*Istituzione San Michele* che si occupa del patrimonio storico-artistico e della promozione dell'attività turistica, con 15 dipendenti. Ad **Arzachena** vi è la *Geseco*, società in house per la gestione dei servizi comunali, dai beni culturali al patrimonio.

Gianfranco Leccis

(admaioramedia.it)